

Anno 2012

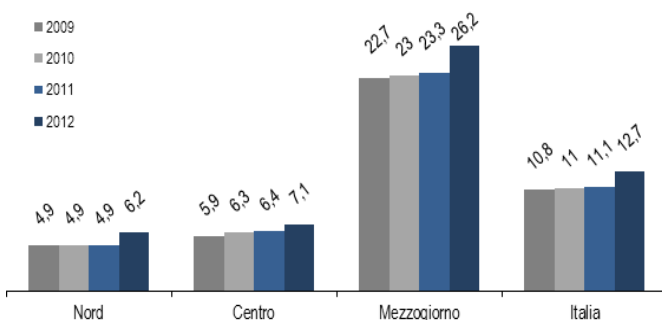
LA POVERTÀ IN ITALIA

- Nel 2012, il 12,7% delle famiglie è relativamente povero (per un totale di 3 milioni 232 mila) e il 6,8% lo è in termini assoluti (1 milione 725 mila). Le persone in povertà relativa sono il 15,8% della popolazione (9 milioni 563 mila), quelle in povertà assoluta l'8% (4 milioni 814 mila).
- Tra il 2011 e il 2012 aumenta sia l'incidenza di povertà relativa (dall'11,1% al 12,7%) sia quella di povertà assoluta (dal 5,2% al 6,8%), in tutte e tre le ripartizioni territoriali.
- La soglia di povertà relativa, per una famiglia di due componenti, è pari a 990,88 euro, circa 20 euro in meno di quella del 2011 (-2%).
- L'incidenza di povertà assoluta aumenta tra le famiglie con tre (dal 4,7% al 6,6%), quattro (dal 5,2% all'8,3%) e cinque o più componenti (dal 12,3% al 17,2%); tra le famiglie composte da coppie con tre o più figli, quelle in povertà assoluta passano dal 10,4% al 16,2%; se si tratta di tre figli minori, dal 10,9% si raggiunge il 17,1%.
- Aumenti della povertà assoluta vengono registrati anche nelle famiglie di monogenitori (dal 5,8% al 9,1%) e in quelle con membri aggregati (dal 10,4% al 13,3%).
- Oltre che tra le famiglie di operai (dal 7,5% al 9,4%) e di lavoratori in proprio (dal 4,2% al 6%), la povertà assoluta aumenta tra gli impiegati e i dirigenti

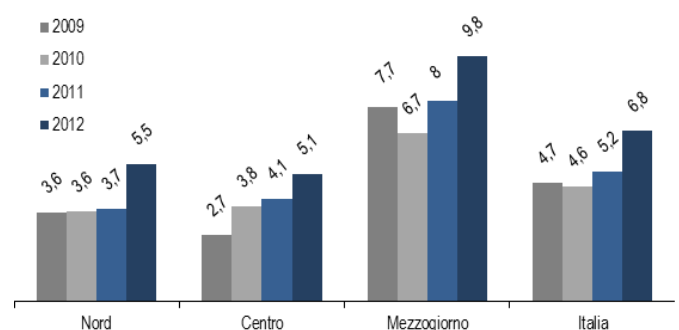
(dall'1,3% al 2,6%) e tra le famiglie dove i redditi da lavoro si associano a redditi da pensione (dal 3,6% al 5,3%).

- La crescita dell'incidenza di povertà assoluta è tuttavia più marcata per le famiglie con a capo una persona non occupata: dall'8,4% è salita all'11,3% se in condizione non professionale, dal 15,5% al 23,6% se in cerca di occupazione.
- Le dinamiche della povertà relativa confermano molti dei peggioramenti osservati per la povertà assoluta: famiglie con uno o due figli, soprattutto se minori (dal 13,5% al 15,7% quelle con un minore, dal 16,2% al 20,1% quelle con due); famiglie con tutti i componenti occupati (dal 4,1% al 5,1%), con occupati e ritirati dal lavoro (dal 9,3% all'11,5%), con persona di riferimento dirigente o impiegato (dal 4,4% al 6,5%, particolarmente marcata tra gli impiegati), ma soprattutto in cerca di occupazione (dal 27,8% al 35,6%).
- L'unico segnale di miglioramento si osserva in termini relativi per le persone anziane sole (l'incidenza passa dal 10,1% all'8,6%), probabilmente anche perché hanno un reddito da pensione, per gli importi più bassi adeguato alla dinamica inflazionistica.

INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2012, valori percentuali



INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2012, valori percentuali



La povertà relativa

La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2012 è risultata di 990,88 euro (-2% rispetto al valore della soglia nel 2011 che era di 1.011,03 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (si veda la voce "Scala di equivalenza" nel Glossario).

La stima dell'incidenza di povertà relativa in Italia, nel 2012, è pari al 12,7%; tenuto conto dell'errore campionario (2,27%), la stima oscilla, con una probabilità del 95%, tra il 12,1% e il 13,3%. Rispetto all'incidenza dell'11,1% registrata nel 2011 si osserva, quindi, un aumento statisticamente significativo. Tener conto dell'errore campionario è determinante nei confronti spazio-temporali, limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.

Povertà relativa in aumento su tutto il territorio nazionale....

Nel 2012, sono 3 milioni 232 mila le famiglie in condizione di povertà relativa per un totale di 9 milioni 563 mila individui (il 15,8% dell'intera popolazione).

Tra il 2011 e il 2012, evidenti segnali di peggioramento si rilevano in tutte le ripartizioni geografiche: l'incidenza di povertà è passata dal 4,9% al 6,2% nel Nord, dal 6,4% al 7,1% nel Centro e dal 23,3% al 26,2% nel Mezzogiorno.

...e per molte tipologie familiari

Se oltre al territorio si analizzano le caratteristiche familiari, appare evidente come la povertà sia aumentata per molti sottogruppi di popolazione, anche per quelli che, tradizionalmente, presentano una diffusione del fenomeno molto contenuta. Trend negativi si osservano, infatti, per le coppie con uno o due figli (l'incidenza di povertà è passata dal 10,4% al 15,4% e dal 14,8% al 17,4% rispettivamente); in particolare, il peggioramento ha riguardato le famiglie con figli minori, tra le quali l'incidenza di povertà dal 15,6% è salita al 18,3% (dal 13,5% al 15,7% se con un figlio minore, dal 16,2% al 20,1% se con due).

La povertà aumenta tra le coppie con persona di riferimento con meno di 65 anni (dal 4,6% al 7%) e tra i single under 65 (dal 3,6% al 4,9%).

Segnali di peggioramento si rilevano anche tra le famiglie con persona di riferimento dirigente o impiegato (dal 4,4% al 6,5%, particolarmente marcata per gli impiegati), tra quelle con tutti i componenti occupati (dal 4,1% al 5,1%) e con componenti occupati e ritirati dal lavoro (dal 9,3% all'11,5%). La povertà aumenta tra le famiglie con almeno un componente in altra condizione non professionale, sia che vi siano occupati (dal 14,1% al 16,2%) sia che vi siano ritirati dal lavoro (dal 13,5% al 16,4%).

La povertà relativa scende solo fra le persone anziane sole

Oltre che tra le famiglie con persona di riferimento con la licenza di scuola media inferiore (dal 14,1% al 16,8%), l'incidenza aumenta, dal 5% al 6,4%, anche tra quelle con a capo almeno un diplomato. I peggioramenti più marcati si osservano, tuttavia, per le realtà familiari con problemi di accesso al mercato del lavoro: la quota di famiglie povere tra quelle con a capo una persona in cerca di occupazione era del 27,8% nel 2011 e ha raggiunto il 35,6% nel 2012.

Segnali di miglioramento si osservano esclusivamente tra le persone sole anziane, l'incidenza passa dal 10,1% all'8,6%, anche a seguito del fatto che le pensioni sono

redditi garantiti e che le più basse hanno mantenuto l'adeguamento alla dinamica inflazionistica.

Nel Nord peggiorano le condizioni economiche delle famiglie con tre o quattro componenti (dal 5,9% al 7,9% e dal 6,2% all'8,9% rispettivamente); si tratta in particolare di coppie con figli, soprattutto se minori (dal 7,3% al 10,9% se i minori sono due). La povertà relativa aumenta tra le persone con meno di 65 anni, sia sole che in coppia, e trend negativi emergono per le famiglie con membri aggregati: l'incidenza dall'11,9% sale al 16,3%. Così come osservato a livello nazionale, la povertà aumenta tra le famiglie con persona di riferimento occupata (dal 3,9% al 5,5%), interessando sia gli operai (dal 7,3% al 9,6%), sia i lavoratori in proprio (dal 3,8% al 6,6%), posizioni professionali spesso associate a bassi livelli di istruzione (la povertà relativa aumenta anche tra le famiglie con a capo una persona con la licenza media inferiore, dal 6% all'8,3%). Le condizioni di vita delle famiglie settentrionali si sono tuttavia aggravate soprattutto se a capo della famiglia vi è una persona in cerca di lavoro: l'incidenza di povertà dell'11,7% nel 2011 è raddoppiata, raggiungendo il 22,3% nel 2012.

Nel Centro si osservano variazioni statisticamente significative tra le famiglie con a capo una persona di età inferiore ai 35 anni (dal 6,1% all'11%) o con età compresa tra 55 e 64 anni (dal 3,7% al 6,6%); soprattutto se con licenza media inferiore (l'incidenza di povertà dall'8,1% è salita all'11,1%).

E' povera una famiglia meridionale su due con a capo un disoccupato

Nel Mezzogiorno peggiora la condizione delle famiglie con tre o quattro componenti, tra le quali quasi un terzo è relativamente povero; si tratta di coppie con uno (l'incidenza dal 20,5% passa al 31,3%) o due figli (dal 27,5% al 30,9%), soprattutto se minori (in particolare tra le coppie con un figlio l'incidenza dal 26% sale al 32,7%). Una dinamica negativa si osserva anche tra le coppie con persona di riferimento con meno di 65 anni (l'incidenza raggiunge il 18,1% ed era il 12,1% nel 2011) e tra le famiglie con due o più anziani: l'incidenza di povertà è salita dal 27,6% al 32,6%.

Nelle regioni del Sud e nelle Isole, la povertà aumenta, oltre che tra le famiglie con a capo una persona con la licenza media inferiore (dal 28% al 31,2%), tra quelle con persona di riferimento avente almeno il diploma (dall'11,3% al 15,2%), tra i dirigenti e gli impiegati (dall'11,1% al 16,4%), tra gli imprenditori e i liberi professionisti (dal 7% all'11,8%). Se, infine, a capo della famiglia vi è una persona in cerca di occupazione l'incidenza di povertà relativa raggiunge quasi il 50% (49,7%).

PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2012, migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
MIGLIAIA DI UNITÀ								
famiglie povere	601	760	318	358	1.863	2.114	2.782	3.232
famiglie residenti	12.163	12.267	4.988	5.037	8.014	8.080	25.165	25.384
persone povere	1.634	2.157	936	1.121	5.603	6.284	8.173	9.563
persone residenti	27.578	27.693	11.885	11.947	20.824	20.810	60.287	60.450
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
famiglie povere	21,6	23,5	11,4	11,1	67,0	65,4	100,0	100,0
famiglie residenti	48,3	48,3	19,8	19,8	31,8	31,8	100,0	100,0
persone povere	20,0	22,6	11,4	11,7	68,6	65,7	100,0	100,0
persone residenti	45,7	45,8	19,7	19,8	34,5	34,4	100,0	100,0
INCIDENZA DELLA POVERTÀ (%)								
Famiglie	4,9	6,2	6,4	7,1	23,3	26,2	11,1	12,7
Persone	5,9	7,8	7,9	9,4	26,9	30,2	13,6	15,8
INTENSITÀ DELLA POVERTÀ (%)								
Famiglie	18,2	16,7	20,0	18,3	22,3	21,4	21,1	19,9

La povertà è tradizionalmente più diffusa nel Mezzogiorno, tra le famiglie più ampie, in particolare con tre o più figli, soprattutto se minorenni; si conferma la forte associazione tra povertà, bassi livelli d'istruzione, bassi profili professionali (*working poor*) ed esclusione dal mercato del lavoro: se la persona di riferimento ha al massimo la licenza elementare l'incidenza di povertà è pari al 19% (contro il 6,4% osservato tra i diplomati e oltre) e sale al 35,6% se è alla ricerca di lavoro. Livelli d'incidenza prossimi al 50% si osservano tra le famiglie senza occupati né ritirati dal lavoro.

L'intensità della povertà, che indica, in termini percentuali, quanto la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere si colloca al di sotto della linea di povertà, nel 2012 è risultata pari al 19,9% e corrisponde a una spesa media equivalente delle famiglie povere pari a 793,32 euro mensili; nel 2011 era di 797,50 euro mensili (si veda la voce "Spesa equivalente" nel Glossario).

Nel Mezzogiorno, la più ampia diffusione della povertà si associa alla maggiore gravità del fenomeno: la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere è risultata pari a 778,98 (l'intensità è del 21,4%), rispetto a 825,49 e 809,69 euro (16,7% e al 18,3%) nel Nord e nel Centro rispettivamente.

Povertà relativa più diffusa in Sicilia, Puglia e Calabria

Osservando il fenomeno con un maggior dettaglio territoriale, la provincia di Trento (4,4%), l'Emilia Romagna (5,1%) e il Veneto (5,8%) presentano i valori più bassi dell'incidenza di povertà. Si collocano su valori dell'incidenza di povertà pari al 6% la Lombardia e Il Trentino Alto Adige.

Ad eccezione dell'Abruzzo (16,5%), dove il valore dell'incidenza di povertà non è statisticamente diverso dalla media nazionale, in tutte le altre regioni del Mezzogiorno la povertà è più diffusa rispetto al resto del Paese. Le situazioni più gravi si osservano tra le famiglie residenti in Campania (25,8%), Calabria (27,4%), Puglia (28,2%) e Sicilia (29,6%) dove oltre un quarto delle famiglie sono povere.

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ

La linea di povertà relativa, per come è definita, si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo, sia della spesa per consumi delle famiglie o, in altri termini, dei loro comportamenti di consumo.

Nell'analizzare la variazione della stima della povertà relativa si deve, dunque, tener conto dell'effetto dovuto a entrambi gli aspetti. Nel 2012, la linea di povertà relativa è risultata pari a 990,88 euro ed è di circa 20 euro inferiore a quella del 2011. La linea di povertà del 2011 rivalutata, in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (+3%), risulta pari a

1.041,36 euro; l'incidenza di povertà, rispetto ad essa, è del 14,2% (3 milioni 592 mila famiglie povere) e risulta statisticamente superiore rispetto a quella ottenuta con la linea di povertà standard del 2012, a seguito della dinamica osservata nel Nord e nel Mezzogiorno (la differenza nel Centro non risulta statisticamente significativa).

PROSPETTO 2. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA RISPETTO ALLA LINEA DI POVERTÀ 2011, ALLA LINEA 2011 RIVALUTATA AL 2012 E ALLA LINEA DI POVERTÀ 2012. Migliaia di unità e valori percentuali

	Linea di povertà 2011		Linea di povertà 2011 rivalutata al 2012		Linea di povertà 2012	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
	1.011,03 euro		1.041,36 euro		990,88 euro	
Nord	601	4,9	853	7,0	760	6,2
Centro	318	6,4	413	8,2	358	7,1
Mezzogiorno	1.863	23,3	2.325	28,8	2.114	26,2
Italia	2.782	11,1	3.592	14,2	3.232	12,7

PROSPETTO 3. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA, ERRORE DI CAMPIONAMENTO E INTERVALLO DI CONFIDENZA PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2012, valori percentuali

	2011				2012			
	Incidenza	Errore	Intervallo di confidenza		Incidenza	Errore	Intervallo di confidenza	
	(%)	(%)	lim.inf.	lim. sup.	(%)	(%)	lim.inf.	lim. sup.
ITALIA	11,1	2,54	10,5	11,7	12,7	2,27	12,1	13,3
Piemonte	5,9	11,09	4,6	7,2	7,3	10,19	5,8	8,8
Valle d'Aosta/Valleè d'Aoste	4,3	12,08	3,3	5,3	8,7	14,33	6,3	11,1
Lombardia	4,2	13,26	3,1	5,3	6,0	9,79	4,8	7,2
Trentino Alto Adige	6,7	13,68	4,9	8,5	6,0	10,25	4,8	7,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>10,4</i>	<i>14,36</i>	<i>7,5</i>	<i>13,3</i>	<i>7,8</i>	<i>12,57</i>	<i>5,9</i>	<i>9,7</i>
<i>Trento</i>	<i>3,4</i>	<i>32,91</i>	<i>1,2</i>	<i>5,6</i>	<i>4,4</i>	<i>17,53</i>	<i>2,9</i>	<i>5,9</i>
Veneto	4,3	12,50	3,2	5,4	5,8	11,74	4,5	7,1
Friuli Venezia Giulia	5,4	20,49	3,2	7,6	6,1	15,72	4,2	7,9
Liguria	6,2	15,96	4,3	8,1	8,1	12,59	6,1	10,1
Emilia Romagna	5,2	12,92	3,9	6,5	5,1	11,86	3,9	6,3
NORD	4,9	5,70	4,4	5,4	6,2	4,78	5,6	6,8
Toscana	5,2	14,68	3,7	6,7	6,8	10,75	5,4	8,2
Umbria	8,9	25,71	4,4	13,4	11,0	15,14	7,7	14,3
Marche	5,2	12,07	4,0	6,4	8,6	13,91	6,3	10,9
Lazio	7,1	13,60	5,2	9,0	6,3	13,80	4,6	8,0
CENTRO	6,4	8,50	5,3	7,5	7,1	7,24	6,1	8,1
Abruzzo	13,4	17,62	8,8	18,0	16,5	17,66	10,8	22,2
Molise	18,2	6,26	16,0	20,4	20,5	7,96	17,3	23,7
Campania	22,4	6,29	19,6	25,2	25,8	7,21	22,2	29,4
Puglia	22,6	7,46	19,3	25,9	28,2	7,14	24,3	32,1
Basilicata	23,3	7,92	19,7	26,9	24,5	7,99	20,7	28,3
Calabria	26,2	7,16	22,5	29,9	27,4	9,76	22,2	32,6
Sicilia	27,3	5,44	24,4	30,2	29,6	4,42	27,0	32,1
Sardegna	21,1	8,93	17,4	24,8	20,7	6,81	17,9	23,5
MEZZOGIORNO	23,3	2,99	21,9	24,7	26,2	2,76	24,8	27,6

Più povere le famiglie con a capo operai o disoccupati

Risulta in condizione di povertà relativa il 30,2% delle famiglie con cinque o più componenti; l'incidenza raggiunge il 42,9% fra quelle che risiedono nel Mezzogiorno. Si tratta per lo più di coppie con tre o più figli e di famiglie con membri aggregati, tipologie familiari tra le quali l'incidenza di povertà è pari, rispettivamente, al 29,8% e al 22,3% (43,3% e 34,3% nel Mezzogiorno). Il disagio economico è più diffuso se all'interno della famiglia sono presenti figli minori: l'incidenza di povertà, pari al 17,4% tra le coppie con due figli e al 29,8% tra quelle che ne hanno almeno tre, sale, rispettivamente, al 20,1% e al 28,5% se i figli sono minori. Il fenomeno, ancora una volta, è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove 4 famiglie con tre o più figli minori su 10 sono povere.

La povertà è superiore alla media nazionale tra le famiglie con due o più anziani (15,4%), mentre riguarda meno spesso i single e le coppie senza figli di età inferiore ai 65 anni: l'incidenza è pari al 4,9% tra i primi e al 7% tra le seconde.

Se il livello d'istruzione della persona di riferimento è basso (nessun titolo o licenza elementare) l'incidenza di povertà è più elevata (19%) ed è tre volte superiore a quella osservata tra le famiglie con a capo una persona che ha conseguito almeno la licenza media superiore (6,4%).

Similmente, la diffusione della povertà tra le famiglie con a capo un operaio o assimilato (16,9%) è decisamente superiore a quella osservata tra le famiglie di lavoratori autonomi (9%) e, in particolare, di imprenditori e liberi professionisti (4,9%).

PROSPETTO 4. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2012, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA								
1 componente	3,2	3,4	3,3	3,1	16,2	15,6	6,7	6,8
2 componenti	4,6	5,6	5,9	5,5	20,1	24,5	9,4	10,8
3 componenti	5,9	7,9	7,1	9,4	22,8	30,8	11,7	15,9
4 componenti	6,2	8,9	8,0	10,1	28,7	31,8	15,6	18,1
5 o più componenti	12,9	17,4	19,5	23,7	45,2	42,9	28,5	30,2
TIPOLOGIA FAMILIARE								
persona sola con meno di 65 anni	1,2	2,6	*	*	10,6	11,7	3,6	4,9
persona sola con 65 anni e più	5,4	4,2	5,8	3,4	21,1	18,9	10,1	8,6
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	2,0	3,8	*	*	12,1	18,1	4,6	7,0
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	5,9	5,4	6,8	6,1	23,2	27,8	11,3	11,9
coppia con 1 figlio	4,8	7,4	7,3	8,2	20,5	31,3	10,4	15,4
coppia con 2 figli	5,7	8,4	7,0	8,8	27,5	30,9	14,8	17,4
coppia con 3 o più figli	10,0	13,6	17,9	21,6	43,0	43,3	27,2	29,8
monogenitore	7,8	7,8	6,8	10,0	24,3	27,6	13,2	14,8
altre tipologie (con membri aggregati)	11,9	16,3	13,8	17,2	42,6	34,3	22,0	22,3
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI								
con 1 figlio minore	5,8	7,6	8,3	7,1	26,0	32,7	13,5	15,7
con 2 figli minori	7,3	10,9	8,5	12,3	30,5	34,3	16,2	20,1
con 3 o più figli minori	12,4	17,4	*	*	50,6	40,2	27,8	28,5
con almeno 1 figlio minore	6,8	9,5	9,0	10,3	29,7	33,9	15,6	18,3
FAMIGLIE CON ANZIANI								
con 1 anziano	5,9	5,2	7,2	6,8	22,1	21,9	11,2	10,8
con 2 o più anziani	7,4	7,2	9,0	8,0	27,6	32,6	14,3	15,4
con almeno 1 anziano	6,4	5,8	7,8	7,2	24,0	25,4	12,2	12,3

(a) persona di riferimento; * valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

PROSPETTO 5. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2012, valori percentuali

Età	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
fino a 34 anni	3,9	7,5	6,1	11,0	24,0	27,5	10,8	14,7
da 35 a 44 anni	5,1	7,0	6,0	7,8	23,9	28,1	11,0	13,6
da 45 a 54 anni	5,1	6,5	7,1	5,6	23,8	26,9	11,4	12,8
da 55 a 64 anni	2,7	5,5	3,7	6,6	20,3	23,9	8,5	11,6
65 anni e oltre	6,2	5,7	7,8	7,2	24,0	25,7	12,2	12,4

PROSPETTO 6. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER TITOLO DI STUDIO DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011- 2012, valori percentuali

Titolo di studio	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
nessuno - elementare	8,3	9,6	11,8	10,8	32,9	34,7	18,1	19,0
media inferiore	6,0	8,3	8,1	11,1	28,0	31,2	14,1	16,8
media superiore e oltre	2,6	3,1	3,0	3,5	11,3	15,2	5,0	6,4

La difficoltà a trovare un'occupazione si associa a livelli di povertà marcatamente elevati, ben il 35,6% delle famiglie con a capo una persona in cerca di lavoro è relativamente povero, valore che sale al 49,7% nel Mezzogiorno. Le situazioni più difficili appaiono quelle delle famiglie in cui non vi sono occupati né ritirati dal lavoro, dove l'incidenza è pari al 49,1%; si tratta di anziani soli senza una storia lavorativa pregressa e di persone escluse dal mercato del lavoro che vivono in coppia con figli o che sono genitori soli.

PROSPETTO 7. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2012, valori percentuali

Condizione e posizione professionale	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
OCCUPATO	3,9	5,5	5,2	5,6	20,0	23,4	9,1	10,8
-DIPENDENTE	4,2	5,7	5,2	6,2	20,6	24,1	9,4	11,3
Dirigente / impiegato	1,8	2,2	1,9	*	11,1	16,4	4,4	6,5
Operaio o assimilato	7,3	9,6	9,8	10,8	30,0	32,3	15,4	16,9
-AUTONOMO	2,9	4,8	5,4	3,6	17,6	20,7	7,9	9,0
Imprenditore / libero professionista	*	*	*	*	7,0	11,8	3,4	4,9
Lavoratore in proprio	3,8	6,6	7,4	*	23,8	25,6	11,2	11,9
NON OCCUPATO	6,1	7,0	7,7	8,9	26,5	28,7	13,3	14,8
-Ritirato dal lavoro	5,5	5,8	6,7	7,4	23,5	25,4	11,0	12,0
-In cerca di occupazione	11,7	22,3	18,8	17,2	42,5	49,7	27,8	35,6
-In altra condizione	8,2	7,7	7,9	12,7	28,5	26,9	17,6	17,6

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Molto grave è anche la condizione delle famiglie senza occupati che, al loro interno, combinano la presenza di ritirati dal lavoro e di persone alla ricerca di occupazione, oltre un terzo (36,9%) vive in condizione di povertà. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di coppie con figli adulti e di famiglie con membri aggregati, dove la pensione proveniente da una precedente attività lavorativa rappresenta l'unica fonte di reddito familiare.

PROSPETTO 8. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA. Anni 2011-2012, valori percentuali

Condizione professionale	2011	2012
FAMIGLIE SENZA OCCUPATI NÉ RITIRATI DAL LAVORO	50,7	49,1
FAMIGLIE CON OCCUPATI SENZA RITIRATI DAL LAVORO	9,2	10,8
-Tutti i componenti occupati	4,1	5,1
- Nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	14,1	16,2
- Almeno un componente alla ricerca di lavoro	28,2	29,8
FAMIGLIE CON RITIRATI DAL LAVORO SENZA OCCUPATI	11,1	11,7
- Tutti i componenti ritirati dal lavoro	9,6	9,7
- Nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	13,5	16,4
- Almeno un componente alla ricerca di lavoro	38,2	36,9
FAMIGLIE CON OCCUPATI E RITIRATI DAL LAVORO	9,3	11,5
- Senza altri componenti	5,7	8,6
- Almeno un componente in altra condizione (a) o alla ricerca di lavoro	15,2	15,7

(a) Altra condizione: casalinga, studente, inabile al lavoro, in altra condizione.

In generale, le famiglie con occupati mostrano incidenze di povertà più contenute; tuttavia, quando l'unico reddito da lavoro, a cui non si affianca un reddito da pensione, deve sostenere anche il peso di componenti in cerca di occupazione, l'incidenza raggiunge il 29,8% (si tratta soprattutto di coppie con due o più figli). La povertà, quindi, è molto legata alla difficoltà ad accedere al mercato del lavoro e la presenza di occupati (e quindi di redditi da lavoro) o di ritirati dal lavoro (e quindi di redditi da pensione provenienti da una passata occupazione) non sempre garantisce alla famiglia risorse sufficienti a sostenere il peso economico dei componenti a carico.

I livelli più bassi di incidenza di povertà si osservano tra le famiglie dove tutti i componenti sono occupati (5,1%) o dove la presenza di occupati si combina con quella di componenti ritirati dal lavoro (8,6%). Nel primo caso si tratta soprattutto di single e di coppie con figli, nel secondo di famiglie monogenitore, di coppie con un figlio e di famiglie con membri aggregati, per le quali la pensione dei genitori si combina con l'occupazione dei figli.

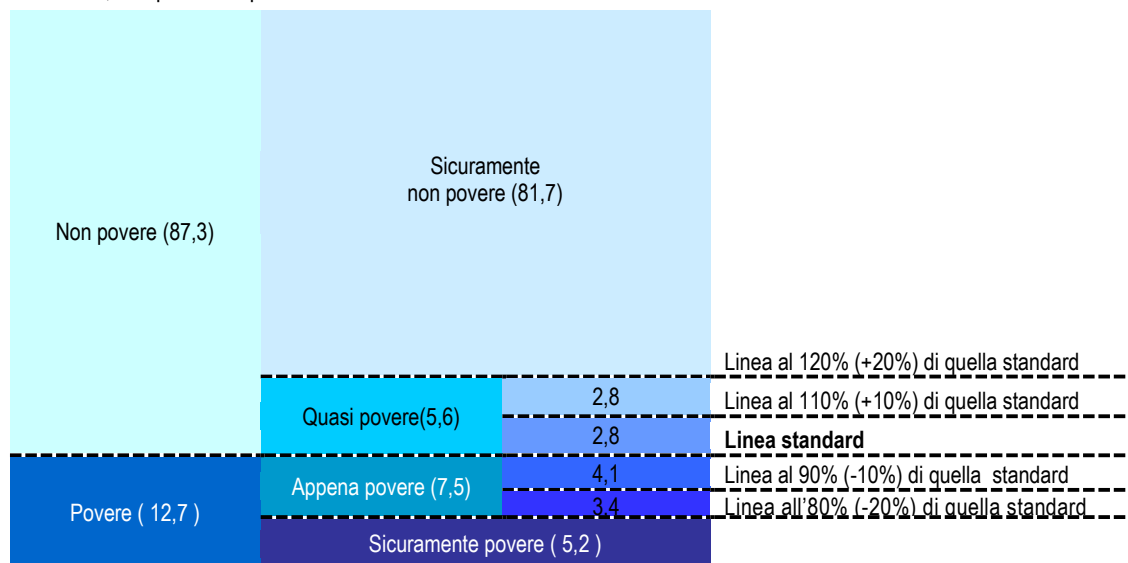
Le famiglie a rischio di povertà e quelle più povere

Povera o quasi povera circa una famiglia su cinque

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà, può essere maggiormente articolata utilizzando soglie aggiuntive, come quelle che corrispondono all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard. Tali soglie permettono di individuare diversi gruppi di famiglie, distinti in base alla distanza della loro spesa mensile equivalente dalla linea di povertà.

GRAFICO 3. FAMIGLIE Povere E NON Povere IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ.

Anno 2012, composizione percentuale



Esaminando i gruppi di famiglie sotto la soglia standard, risultano "sicuramente" povere, cioè quelle che hanno livelli di spesa mensile equivalente inferiori alla linea standard di oltre il 20%, circa 1 milione 318 mila famiglie, il 5,2% del totale delle famiglie residenti.

Il 7,5% delle famiglie residenti in Italia è "appena" povero (ha una spesa inferiore alla linea di non oltre il 20%) e tra queste più della metà (cioè il 4,1% del totale delle famiglie) presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%).

Anche tra le famiglie non povere esistono gruppi a rischio di povertà; si tratta delle famiglie con spesa per consumi equivalente superiore, ma molto prossima, alla linea di povertà: il 2,8% delle famiglie residenti presenta valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre il 10%, quota che sale al 4,7% nel Mezzogiorno.

Le famiglie "sicuramente" non povere, infine, sono l'81,7% del totale, con valori pari al 90,2% del Nord, all'88,5% del Centro e al 64,6% del Mezzogiorno.

La povertà assoluta

L'incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia di povertà corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile (cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "La misura della povertà assoluta" del 22 Aprile 2009, http://www.istat.it/dati/catalogo/20090422_00/). Vengono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza). La stima puntuale dell'incidenza che, per il 2012, è risultata pari al 6,8%, oscilla, con una probabilità del 95%, tra il 6,4% e il 7,2%.

Nel 2012, in Italia, 1 milione e 725 mila famiglie (il 6,8% delle famiglie residenti) risultano in condizione di povertà assoluta, per un totale di 4 milioni e 814 mila individui (l'8% dell'intera popolazione).

L'incidenza, tra le famiglie, ha mostrato un aumento, rispetto al 2011, di 1,6 punti percentuali a livello nazionale, di 1,8 nel Nord e nel Mezzogiorno e di 1 punto percentuale nel Centro; le variazioni tra gli individui (pari rispettivamente a 2,4, 2,5 e 1,6 punti percentuali) sono ancora più accentuate, a seguito del marcato incremento della povertà assoluta tra le famiglie più ampie.

L'incidenza aumenta tra le famiglie con tre (dal 4,7% al 6,6%), quattro (dal 5,2% all'8,3%) e cinque o più componenti (dal 12,3% al 17,2%), che nella grande maggioranza dei casi sono famiglie con figli: coppie con un figlio (dal 4% al 5,9%, se minore dal 5,7% al 7,1%), con due figli (dal 4,9% al 7,8%, se minori dal 5,8% al 10%) e soprattutto coppie con tre o più figli (dal 10,4% al 16,2%, se minori dal 10,9% al 17,1%).

Peggiora anche la condizione delle famiglie di monogenitori (dal 5,8% al 9,1%) e con membri aggregati (dal 10,4% al 13,3%), per le quali l'incidenza di povertà assoluta ha ormai oltrepassato il valore medio nazionale. Si conferma e si amplia, quindi, lo svantaggio delle famiglie più ampie, nonostante segnali negativi, seppur su livelli contenuti, si registrino anche tra le persone con meno di 65 anni, sole (dal 3,5% al 4,9%) o in coppia (dal 2,6% al 4,6%).

Un livello di istruzione medio alto e un lavoro, anche di elevato livello professionale, non garantiscono più dal rischio di cadere in povertà assoluta, soprattutto quando altri membri della famiglia perdono la propria occupazione o modificano la propria posizione professionale. Peggiorano le condizioni delle famiglie con tutti i componenti occupati (dal 2,5% al 3,6%) o con a capo un occupato (dal 3,9% al 5,5%); oltre che tra le famiglie di operai (dal 7,5% al 9,4%) e di lavoratori in proprio (dal 4,2% al 6%), la povertà assoluta aumenta, seppur su livelli più bassi, tra gli impiegati e tra i dirigenti (dall'1,3% al 2,6%).

PROSPETTO 9. INDICATORI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2012, migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
MIGLIAIA DI UNITÀ								
famiglie povere	454	677	203	256	640	792	1.297	1.725
famiglie residenti	12.163	12.267	4.988	5.037	8.014	8.080	25.165	25.384
persone povere	1.096	1.783	491	684	1.828	2.347	3.415	4.814
persone residenti	27.578	27.693	11.885	11.947	20.824	20.810	60.287	60.450
INCIDENZA DELLA POVERTÀ (%)								
Famiglie	3,7	5,5	4,1	5,1	8,0	9,8	5,2	6,8
Persone	4,0	6,4	4,1	5,7	8,8	11,3	5,7	8,0
INTENSITÀ DELLA POVERTÀ (%)								
Famiglie	16,4	16,7	18,4	17,0	18,8	18,0	17,8	17,3

Trend negativi si osservano tra le famiglie con redditi da lavoro e da pensione (dal 3,6% al 5,3%). Ne deriva un aumento della povertà sia tra le famiglie con capo una persona con licenza media inferiore (dal 6,2% al 9,3%), sia tra quelle con a capo un diplomato o un laureato (dal 2% al 3,3%).

Ancora una volta, tuttavia, l'incidenza cresce tra le famiglie con a capo una persona non occupata (dall'8,4% all'11,3% se in condizione non professionale, dal 15,5% al 23,6% se in cerca di occupazione) e raggiunge i livelli più elevati tra le famiglie senza occupati né ritirati dal lavoro: nel 2012 quasi un terzo di queste famiglie (il 30,8%) è assolutamente povero (erano il 22,3% nel 2011).

Quasi la metà dei poveri risiede nel Mezzogiorno

In sintesi, su 4 milioni 814 mila persone in povertà assoluta, 2 milioni 347 mila risiedono nel Mezzogiorno (erano 1 milione 828 mila nel 2011), 1 milione 058 mila sono minori (erano 723 mila- l'incidenza dal 7% è salita al 10,3%) e 728 mila anziani (erano 707 mila- l'incidenza è pari a 5,8% per entrambi gli anni). Oltre 1 milione 088 mila (erano 977 mila- l'incidenza dal 5,5% è salita al 6,2%) sono membri di famiglie con a capo un ritirato dal lavoro, 1 milione 506 mila di famiglie operaie (erano 1 milione 171 mila- l'incidenza dall'8,5% è salita all'11%) e 764 mila di famiglie con a capo una persona disoccupata (erano 422 mila- l'incidenza dal 18,6% è salita al 27,3%).

PROSPETTO 10. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA. Anni 2011-2012, valori percentuali

	2011	2012
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA		
1 componente	5,1	5,5
2 componenti	4,1	5,5
3 componenti	4,7	6,6
4 componenti	5,2	8,3
5 o più componenti	12,3	17,2
TIPOLOGIA FAMILIARE		
persona sola con meno di 65 anni	3,5	4,9
persona sola con 65 anni e più	6,8	6,2
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	2,6	4,6
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	4,3	4,0
coppia con 1 figlio	4,0	5,9
coppia con 2 figli	4,9	7,8
coppia con 3 o più figli	10,4	16,2
monogenitore	5,8	9,1
altre tipologie (con membri aggregati)	10,4	13,3
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
con 1 figlio minore	5,7	7,1
con 2 figli minori	5,8	10,0
con 3 o più figli minori	10,9	17,1
almeno 1 figlio minore	6,1	8,9
FAMIGLIE CON ANZIANI		
con 1 anziano	6,3	6,5
con 2 o più anziani	5,3	5,1
almeno 1 anziano	6,0	6,1

(a) persona di riferimento.

PROSPETTO 11. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO.
 Anni 2011-2012, valori percentuali

Età	2011	2012
fino a 34 anni	5,3	8,1
da 35 a 44 anni	4,8	7,4
da 45 a 54 anni	5,3	7,3
da 55 a 64 anni	3,8	6,6
65 anni e oltre	6,0	6,1

PROSPETTO 12. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER TITOLO DI STUDIO DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anni 2011-2012, valori percentuali

Titolo di studio	2011	2012
nessuno-elementare	9,4	10,0
media inferiore	6,2	9,3
media superiore e oltre	2,0	3,3

PROSPETTO 13. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anni 2011-2012, valori percentuali

Condizione e posizione professionale	2011	2012
OCCUPATO	3,9	5,5
-DIPENDENTE	4,1	5,8
Dirigente / impiegato	1,3	2,6
Operaio o assimilato	7,5	9,4
-AUTONOMO	2,9	4,6
Imprenditore / libero professionista	*	2,6
Lavoratore in proprio	4,2	6,0
NON OCCUPATO	6,6	8,2
-Ritirato dal lavoro	5,4	5,8
-In cerca di occupazione	15,5	23,6
-In altra condizione	8,4	11,3

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

PROSPETTO 14. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA. Anni 2011-2012, valori percentuali

Condizione professionale	2011	2012
FAMIGLIE SENZA OCCUPATI NÉ RITIRATI DAL LAVORO	22,3	30,8
FAMIGLIE CON OCCUPATI SENZA RITIRATI DAL LAVORO	3,9	5,5
-Tutti i componenti occupati	2,5	3,6
- Nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	4,8	6,8
- Almeno un componente alla ricerca di lavoro	11,5	15,4
FAMIGLIE CON RITIRATI DAL LAVORO SENZA OCCUPATI	5,7	5,8
- Tutti i componenti ritirati dal lavoro	5,5	5,3
- Nessun componente alla ricerca di lavoro e almeno un componente in altra condizione (a)	5,2	6,8
- Almeno un componente alla ricerca di lavoro	16,5	14,6
FAMIGLIE CON OCCUPATI E RITIRATI DAL LAVORO	3,6	5,3
- Senza altri componenti	2,4	4,6
- Almeno un componente in altra condizione (a) o alla ricerca di lavoro	5,6	6,4

(a) Altra condizione: casalinga, studente, inabile al lavoro, in altra condizione

Le soglie di povertà assoluta

Nella tavola che segue si riportano i valori delle soglie di povertà assoluta per il 2012, relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia (il valore della soglia per le altre tipologie familiari può essere calcolato attraverso il sito Istat <http://www.istat.it/it/prodotti/contenuti-interattivi/calcolatori/soglia-di-poverta>). Le soglie rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla in assolutamente povera o non povera; ad esempio, un adulto (18-59 anni) che vive solo è considerato assolutamente povero se la sua spesa è inferiore o pari a 806,78 euro mensili nel caso risieda in un'area metropolitana del Nord, a 723,99 euro qualora viva in un piccolo comune settentrionale e a 537,29 euro se risiede in un piccolo comune meridionale.

PROSPETTO 15. SOGLIE MENSILI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ALCUNE TIPOLOGIE FAMILIARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2012, euro

TIPOLOGIA FAMILIARE	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Area metropolitana	Grandi comuni	Piccoli comuni	Area metropolitana	Grandi comuni	Piccoli comuni	Area metropolitana	Grandi comuni	Piccoli comuni
1 comp. 18-59	806,78	768,36	723,99	785,84	744,56	696,88	593,09	572,72	537,29
1 comp. 60-74	776,79	738,37	694,00	760,45	719,17	671,49	568,09	547,72	512,29
1 comp. 75+	736,89	698,47	654,10	724,80	683,52	635,84	533,02	512,65	477,22
2 comp. 18-59	1112,12	1065,76	1013,19	1067,06	1017,24	960,75	844,42	820,62	779,66
2 comp. 60-74	1052,57	1006,21	953,64	1016,30	966,48	909,99	794,45	770,65	729,69
2 comp. 75+	981,98	935,62	883,05	953,14	903,32	846,83	732,31	708,51	667,55
1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1016,99	970,63	918,06	984,47	934,65	878,16	763,14	739,34	698,38
1 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1045,20	998,84	946,27	1008,47	958,65	902,16	786,75	762,95	721,99
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1081,70	1035,34	982,77	1041,11	991,29	934,80	818,87	795,07	754,11
1 comp. 11-17 e 1 comp. 18-59	1126,16	1079,80	1027,23	1079,51	1029,69	973,20	857,14	833,34	792,38
1 comp. 4-10 e 1 comp. 18-59	1071,26	1024,90	972,33	1032,26	982,44	925,95	810,51	786,71	745,75
1 comp. 18-59 e 2 comp. 75+	1253,06	1199,56	1139,74	1202,57	1145,08	1080,80	955,41	928,65	883,02
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1287,25	1233,75	1173,93	1233,17	1175,68	1111,40	985,52	958,76	913,13
1 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1321,98	1268,48	1208,66	1264,26	1206,77	1142,49	1016,12	989,36	943,73
2 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1317,42	1263,92	1204,10	1259,00	1201,51	1137,23	1010,95	984,19	938,56
2 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1353,11	1299,61	1239,79	1290,95	1233,46	1169,18	1042,39	1015,63	970,00
3 comp. 18-59	1385,67	1332,17	1272,35	1318,90	1261,41	1197,13	1069,90	1043,14	997,51
1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1398,45	1344,95	1285,13	1330,21	1272,72	1208,44	1081,45	1054,69	1009,06
1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1349,73	1296,23	1236,41	1288,32	1230,83	1166,55	1040,10	1013,34	967,71
1 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1252,21	1198,71	1138,89	1200,09	1142,60	1078,32	952,78	926,02	880,39
2 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1599,47	1533,33	1460,93	1523,74	1452,68	1374,89	1232,58	1200,85	1147,55
3 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1633,15	1567,01	1494,61	1552,77	1481,71	1403,92	1261,16	1229,43	1176,13
4 comp. 18-59	1668,41	1602,27	1529,87	1583,19	1512,13	1434,34	1291,10	1259,37	1206,07
1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1680,44	1614,30	1541,90	1593,84	1522,78	1444,99	1301,95	1270,22	1216,92
2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1692,49	1626,35	1553,95	1604,50	1533,44	1455,65	1312,82	1281,09	1227,79
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1648,05	1581,91	1509,51	1566,32	1495,26	1417,47	1275,13	1243,40	1190,10
2 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1603,16	1537,02	1464,62	1527,77	1456,71	1378,92	1237,08	1205,35	1152,05
1 comp. 0-3 e 1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1507,59	1441,45	1369,05	1441,28	1370,22	1292,43	1151,47	1119,74	1066,44
1 comp. 4-10 e 3 comp. 18-59	1635,95	1569,81	1497,41	1555,61	1484,55	1406,76	1264,22	1232,49	1179,19
2 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1414,46	1348,32	1275,92	1356,98	1285,92	1208,13	1068,03	1036,30	983,00
3 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1597,34	1531,20	1458,80	1520,71	1449,65	1371,86	1229,59	1197,86	1144,56
1 comp. 0-3 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1552,38	1486,24	1413,84	1479,77	1408,71	1330,92	1189,46	1157,73	1104,43
5 comp. 18-59	1924,02	1847,84	1765,68	1820,21	1738,36	1650,07	1494,08	1458,64	1399,73
1 comp. 11-17 e 4 comp. 18-59	1935,57	1859,39	1777,23	1830,42	1748,57	1660,28	1504,48	1469,04	1410,13
1 comp. 4-10 e 2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1917,56	1841,38	1759,22	1815,57	1733,72	1645,43	1490,48	1455,04	1396,13
2 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1947,14	1870,96	1788,80	1840,65	1758,80	1670,51	1514,90	1479,46	1420,55
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1905,93	1829,75	1747,59	1805,29	1723,44	1635,15	1480,00	1444,56	1385,65
2 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1876,01	1799,83	1717,67	1779,92	1698,07	1609,78	1455,27	1419,83	1360,92

Glossario

Spesa media familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

Spesa media per persona (procapite): si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese. Nel 2012 questa spesa è risultata pari a 990,88 euro mensili.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.615,13 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.140,30 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	594,53
2	1,00	990,88
3	1,33	1.317,87
4	1,63	1.615,13
5	1,90	1.882,67
6	2,16	2.140,30
7 o più	2,40	2.378,11

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza e permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Tipo di comune: *area metropolitana* - comuni con oltre 250.000 abitanti; *grandi comuni* - comuni della periferia dell'area metropolitana e comuni con 50.000 abitanti e più; *piccoli comuni* - comuni con meno di 50.000 abitanti

Errore campionario: è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione (l'indagine viene condotta su un campione effettivo di circa 23.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia). E' pertanto possibile costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Nel 2012, la stima dell'incidenza di povertà relativa è pari al 12,7%, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 12,1% e 13,3%. Tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.